

Da questo nostro sommario esame trapaspare già quali siano i pregi dell'O.; la mancanza di frammentarietà, caratteristica invece in grado maggiore o minore a tutti gli altri manuali che servono alla preparazione degli studenti, rende possibile la percezione del carattere unitario della dottrina economica e la stretta connessione logica dei diversi problemi.

E. CALCATERRA

Milano, Università Cattolica

GALVANI L., *Brasile Moderno. Terra Incantata*. Un vol. di pagg. 400. Milano, Editore Cavallotti, 1948.

Contrariamente a quanto potrebbe far pensare il sottotitolo, questo è un libro positivo e preciso, anche se l'A., dotato di virtuosità espositive veramente singolari per un professore di statistica, presenta la materia con tale varietà, ricchezza e vivacità di considerazioni da rendere la lettura assai agevole ed attraente.

La cognizione, vaga per i più, secondo la quale il Brasile occupa uno dei primissimi posti fra i paesi che, per la posizione geografica, l'estensione e le risorse attuali e potenziali, sono destinati ad una più intensa evoluzione economica e sociale, si concreta in considerazioni e dati tratti da fonti ufficiali ed aggiornatissime, e confortati da quel vaglio critico che solo una lunga permanenza nel posto e l'esame diretto, compiuto con mentalità scientifica, possono consentire. A ciò si aggiunga che il Galvani inquadra molto opportunamente la trattazione degli argomenti economici (che costituiscono, a nostro parere, la parte migliore di questo suo eccellente lavoro) con altrettanto precisi e completi riferimenti geografici, storici, etnici, sociali e politici. Riesce così più facile comprendere il significato e l'influenza dei grandi cicli economici (della canna da zucchero, dell'oro, della gomma, del caffè, ecc.) sulla vita brasiliana, e i fattori che determinano e condizionano lo svolgimento attuale e futuro dell'economia del paese.

Primo fra tali fattori è, come noto, la disponibilità di manodopera. Un territorio ventisette volte più grande dell'Italia, che possiede il 25% delle riserve mondiali di ferro, che dispone di un immenso potenziale di energia idrica, che è terzo al mondo per la ricchezza del patrimonio zootecnico, che è adatto ad ogni genere di cultura (tranne poche essenze mediterranee), che consente l'esercizio economico di qualsiasi industria, e che, pur potendo far vivere normalmente da 500 a 900 milioni di persone, ha appena tanti abitanti quanti ne conta l'Italia, non può non porre l'immigrazione straniera alla base di qualunque programma di sviluppo economico.

Eppure non mancano nel Brasile — e

l'A. ce ne dà ampia notizia — dei pianificatori che hanno recentissimamente abbozzato un programma completo di valorizzazione del paese basato sul presupposto della sufficienza della popolazione locale; mentre non solo il rapporto fra l'immensità del territorio e la sua popolazione o fra le dimensioni delle sue risorse e la popolazione stessa dimostra l'assurdità di una simile pretesa, ma la stessa storia del Brasile conferma che le fasi di evoluzione economica e sociale sono strettamente legate e condizionate al fenomeno migratorio, nel quale tanto decisiva è stata la partecipazione italiana. Quest'ultimo aspetto è ampiamente illustrato nel libro, che pone bene in rilievo l'importanza, non solo numerica, ma anche e soprattutto sociale, del fenomeno, e, pur senza nascondere le manifestazioni di sfruttamento cui essodette luogo in passato, e alcuni inconvenienti che tuttora si verificano, conclude, sulla scorta di elementi accuratamente vagliati, con il considerare il Brasile quale uno degli sbocchi migliori per la nostra emigrazione.

Con quest'opera il Galvani dà un contributo di prim'ordine alla conoscenza esatta ed aggiornata di un paese cui l'Italia è unita da vincoli di amicizia e di collaborazione che la parentesi bellica aveva soltanto sospeso. Nel raccomandarne vivamente la lettura, ci permettiamo soltanto di far notare che appare poco attendibile una differenza di atteggiamento dei gesuiti verso la schiavitù india e quella negra. Infine, per un'eventuale ristampa, che auguriamo sollecita, consigliamo arricchire il testo con qualche cartina geografica che eviti, per chi non conosca il paese, l'incomoda e spesso insufficiente consultazione dell'atlante.

F. LOFFREDO

Roma.

HUXLEY J., *L'Unesco, ses but et sa philosophie*. Un vol. di p. 72. Londra, Commission préparatoire de l'organisation des Nations. Unies pour l'éducation, la science et la culture, 1947.

L'eminente scienziato J. Huxley espone in questo saggio le linee generali dei compiti dell'Unesco, che hanno servito come base delle discussioni svoltesi in occasione della prima conferenza generale. Poiché il programma dell'U. ha subito, come avverte un foglio allegato, delle modificazioni e revisioni rispetto alla stesura dovuta all'H., qui non è il caso di esaminare il contenuto di essa. La pubblicazione riveste tuttavia grande interesse per i lettori della nostra rivista perchè affronta il tema metodologico fondamentale delle Scienze sociali: i rapporti fra ricerca scientifica e sistema di valori.

Per contribuire a stabilire i rapporti pacifici fra i popoli una organizzazione.